

Età dell'oro per l'America o isolamento? L'Europa e l'Italia rispondano.

28 Gennaio 2025



Età dell'oro per l'America o isolamento? L'Europa e l'Italia rispondano.

di **Roberta Baiano** e **Leonardo Impegno**

Qualche giorno fa si è tenuto il discorso di insediamento di Donald Trump in occasione dell'inaugurazione del suo secondo mandato.

Parole che hanno tentato di dipingere un futuro luminoso per gli Stati Uniti ma che, al contrario, sono apparse cariche di **retorica**, ambizione, sollevando interrogativi profondi sul futuro equilibrio globale e sulla sempre più urgente necessità di un'Europa unita e proattiva, capace di muoversi in direzione – se necessario – opposta.

Il mantra dell' *"America First"*, già dominante nel suo primo mandato, non è altro che la riproposizione di politiche isolazioniste, tese a chiudere i confini e a innalzare barriere economiche e culturali tra le nazioni.

La promessa di porre fine a un fantomatico declino dell'America e di difendere il Paese da minacce e invasioni, non è solo una **preoccupante** dichiarazione di intenti di chi vede solo nemici intorno a sé, ma una visione del mondo che ignora volutamente la delicata complessità delle interconnessioni globali.

Dichiarazioni come *"ogni singolo giorno dell'amministrazione metterò l'America al primo posto"* o come *"inizieremo il completo ripristino dell'America"* non fanno altro che lanciare un messaggio che non lascia spazio all'idea di un dialogo internazionale.

La revoca degli impegni relativi al Green New Deal conferma una chiara direzione verso il protezionismo e il **negazionismo** di una crisi ambientale e climatica, una problematica globale che oggettivamente esiste e che minaccia non solo questa generazione, ma anche tutte quelle a venire.

L'attacco diretto ai diritti delle persone LGBTQ+, le pericolose dichiarazioni sulla difesa dei confini dagli *"ingressi illegali provenienti da ogni parte del mondo"* e la reintegrazione di chi si è opposto e si oppone al vaccino contro il COVID poi, contribuiscono – e non poco – a consolidare una narrativa divisiva, basata sull'ignoranza, sulla **paura** e sulla diffidenza.

Una narrativa che non rispetta la dignità dell'individuo e alza muri e alimenta la crescita delle disuguaglianze.

Mentre, da una parte, l'America sembra decisa a ritirarsi da un approccio multilaterale e a perseguire al contrario politiche unilaterali, è chiaro che dall'altra parte per l'Europa si apre una **sfida** cruciale: l'obbligo di colmare il vuoto.

Mai come oggi, l'Unione Europea deve affermarsi come leader globale, promuovendo la cooperazione, la sostenibilità, i diritti umani.

Alla luce delle parole dell'ancora-per-poco "Presidente del mondo libero", è cruciale che i leader europei, inclusa la nostra Premier – unica rappresentante europea ad aver partecipato a questo momento controverso – difendano con forza e convinzione gli **interessi** dell'Europa, evitando di piegarsi a prescindere a un'agenda americana che, invece, punta a indebolire l'Unione.

Gli interessi italiani coincidono con quelli europei e devono continuare a farlo, non ci si può certamente permettere di abdicare al nostro ruolo di Paese FONDATORE dell'Unione.

L'Europa deve cogliere questa occasione per dimostrare che un altro modello è possibile: un progetto autonomo e coraggioso, chiaro e ambizioso, forte e unito, coeso e cooperativo, inclusivo e sostenibile.

Mentre l'America spaventata si ritira dietro **muri**, barriere e la promessa di più denaro – come spesso ha fatto anche in passato – l'Europa speranzosa deve costruire, invece, ponti e diventare il punto di riferimento di tutti coloro che credono ancora in un futuro condiviso, stabile e prospero.

L'età dell'oro americana può trasformarsi in un'epoca di isolamento per tutti, che rischia di destabilizzare ulteriormente un mondo già pesantemente segnato da **tensioni** geopolitiche, mentre l'età dell'Europa ha l'opportunità di essere quella della responsabilità e del rispetto globale.

Una responsabilità che non possiamo permetterci di ignorare.